

L'impatto economico della crisi Ucraina nella Regione Marche

Centro di ricerca per la Valutazione delle Politiche Territoriali

Claudio Socci, Rosita Pretaroli, Francesca Severini e Stefano Deriu

Università degli Studi di Macerata

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha determinato una reazione esplicita della comunità internazionale. Dal punto di vista economico, la risposta dei paesi che rappresentano le maggiori potenze economie nel panorama mondiale, si è concretizzata attraverso l'attuazione di misure sanzionatorie volte ad impedire, il più possibile, i flussi di esportazione verso l'economia russa. Resta tuttavia la grande preoccupazione, in seno al gruppo di paesi prevalentemente europei ma non solo, per l'andamento (al rialzo) del prezzo delle materie prime trainato dalla dinamica del prezzo del gas e del petrolio che ha subito una forte accelerazione immediatamente dopo l'avvio del conflitto e che continua con l'inasprimento dello stesso. Attualmente, la maggior parte delle stime disponibili circa l'andamento del prezzo dei prodotti energetici evidenzia incrementi anche vicini al 50%, e ciò pone enormi difficoltà per l'attuazione dei piani energetici volti a incrementare il grado di indipendenza del sistema Paese, i quali appaiono ad oggi inapplicabili date le loro tempistiche non più compatibili con le esigenze attuali.

Il territorio della regione Marche subirà le conseguenze di questo evento in ragione dell'attuazione delle sanzioni relative alle esportazioni e attraverso l'incremento dei prezzi dei prodotti energetici. Le attività produttive localizzate sul territorio regionale delle Marche che hanno come mercato di sbocco quello russo pesano per circa il 3% (circa 280 milioni di euro) del totale dei beni esportati.

I principali comparti interessati riguardano:

- Agroalimentare
- Tessile-Abbigliamento
- Calzature pelletteria
- Mobili e prodotti in legno
- Edilizia, Materiali per costruzioni
- Elettrodomestici e Apparecchi elettrici

Meccanica

Argenteria, gioielli; strumenti musicali; giochi e giocattoli

Volendo effettuare una stima preliminare su quanto costerà al sistema economico regionale marchigiano il conflitto fra Russia-Ucraina, si deve tenere in considerazione che, in seguito all'attuazione delle sanzioni, registreremo una caduta diretta, indiretta e indotta del Pil superiore all'1%. A tale impatto è necessario aggiungere l'effetto negativo che l'incremento dei prezzi dei prodotti energetici determinerà sulle attività produttive e sulle scelte di consumo delle Famiglie. Da un lato, l'incremento del prezzo dei prodotti energetici contribuirà ad accrescere i costi di produzione, inducendo pertanto una perdita di competitività dei prodotti locali che potrebbe indurre molte imprese a stoppare, seppure temporaneamente, i processi produttivi perché non più convenienti. Dall'altro, l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici condurrà ad un incremento dei costi dell'energia per le Famiglie, la spesa energetica, incidendo pertanto sulle decisioni e sulla combinazione dei consumi delle Famiglie, innescando dei meccanismi noti di contrazione di alcuni tipi di spesa.

Nel complesso, si stima che la guerra potrebbe determinare una minore crescita del PIL della regione Marche di circa l'1,5% (vedi tab.1). Tale stima non considera ulteriori effetti negativi che potrebbe scaturire dalle interdipendenze produttive che la regione ha con altri Paesi che stanno adottando a loro volta sanzioni verso la Russia.

*Tab.1. Impatto economico della guerra Russia-Ucraina sulla regione Marche
(variazione percentuale rispetto al benchmark)*

Componenti macroeconomiche	Var %
PIL reale	-1,5
Consumi delle Famiglie	-0,9
Investimenti lordi	-0,9
Esportazioni verso Resto d'Italia	-1,6
Esportazioni verso Resto del mondo	-2,6
Importazioni verso Resto d'Italia	-0,9
Importazioni verso Resto del mondo	-2,2

*Tab.2. Impatto sul valore aggiunto della Regione Marche della guerra Russia-Ucraina
(variazione percentuale rispetto al benchmark)*

Industrie	Var %
Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-2.1
Fabbricazione di apparecchi elettrici	-1.8
Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.	-1.5
Altre attività manifatturiere, riparazione ed installazione di macchine	-1.1
Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici	-0.9
Attività immobiliari	-0.8
Altre attività di servizi	-0.7
Servizi di alloggio e ristorazione	-0.7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0.7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-0.7

Il perdurare dell'evento bellico potrebbe mettere in crisi interi comparti produttivi sia in termini di mercato di sbocco dei prodotti, sia in termini di mercato di approvvigionamento delle materie prime. Il reperimento delle materie prime in nuovi mercati di approvvigionamento rappresenta un'operazione costosa e in alcuni casi potrebbe richiedere adeguamenti tecnici. Allo stesso modo, l'acquisizione di nuovi compratori in mercati di sbocco alternativi rappresenta un'operazione complessa, che solitamente richiede un orizzonte temporale non di breve periodo.

In questo quadro, potrebbe essere necessario delineare un intervento di politica economica strutturato su due livelli (Governo centrale e regionale) con un orizzonte temporale di brevissimo e di medio termine. In particolare, nell'immediato il ruolo del Governo regionale dovrebbe essere volto a garantire alle attività produttive la liquidità necessaria al superamento della crisi. Una moratoria sul pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti della durata delle sanzioni, abbinata ad una politica di accesso agevolato e garantito al credito, consentirebbe di tamponare l'emergenza legata alla potenziale carenza di liquidità prevista. Allo stesso tempo, si potrebbe prevedere un piano di ristoro selettivo per le attività produttive interessate dal blocco che opererebbe di concerto con l'ammortizzatore automatico già attivo e che riguarda la rimodulazione dell'aliquota Irap sulle attività produttive